

ECONOMIA & FINANZA

VARESE - Sempre secondo l'Osservatorio di First Cisl, ecco il numero dei principali istituti bancari che, in Lombardia, dal 2015 a oggi, hanno deciso di chiudere lo sportello dove erano gli unici presenti in quel Comune: 61

La mappa sul territorio

sportelli Intesa Sanpaolo, 44 Banco Bpm e Ubi Banca, 17 Bper Banca, 10 Banco popolare, 8 Banca centropadana, Cassa di risparmio di Parma e Piacenza e Deutsche Bank.

Mentre le banche che "resistono" in Comuni con un solo sportello sono 76 per Banca popolare di Sondrio, 69 Banco Bpm, 29 Monte dei Paschi di Siena, 26 Bper Banca, 24

Intesa Sanpaolo, 13 Bcc Caravaggio e Creiasco, 13 Crédit Agricole Italia e 12 Cassa padana. Un fenomeno che ha motivazioni globali e nazionali, ma che ha un forte impatto nei singoli paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fuga delle banche dai paesi Il Varesotto perde credito

OSSERVATORIO FIRST CISL Si aggrava il fenomeno della desertificazione: «Allarme sociale»
In provincia anche Comuni da cinquemila abitanti si trovano senza sportelli

VARESE - In Italia c'è un'area vasta quanto i territori di Lombardia, Veneto e Piemonte messi assieme totalmente sprovvista di sportelli bancari. Per milioni di italiani, si pensi agli anziani, significa dover sopportare pesanti disagi per accedere a servizi necessari alla vita quotidiana. Negli ultimi anni il problema si è perfino aggravato, senza che il ricorso sempre più spinto al digitale riuscisse a tamponare le falle aperte nel frattempo. Ed è coinvolto anche il Varesotto. Sul tema, la First Cisl ha deciso di lanciare un Osservatorio sulla desertificazione bancaria che riporta gli studi e le analisi del Comitato scientifico della Fondazione Fiba, per seguire l'evoluzione di un fenomeno che, da tempo, «presenta i tratti - dicono da First Cisl - dell'allarme sociale».

Dal nazionale al locale

Secondo le sintesi e i grafici elaborati dai dati di Banca d'Italia, Istat ed Eurostat al 30 giugno 2025, la provincia di Varese è messa discretamente (42esimo posto in Italia su 107 province, seconda in Lombardia), nella graduatoria della desertificazione parziale, che fa riferimento ai Comuni con un solo sportello. Mentre si crolla al 77esimo posto (seconda peggiore in Lombardia) per la desertificazione assoluta, che fa riferimento ai Comuni privi di sportelli bancari. Su ciò pesa la mole di tanti piccoli Comuni dell'alto Varesotto e l'incapacità dei municipi a fondersi rispetto alle altre province lombarde. Ma non solo: vi è soprattutto una "fuga" delle banche dalle piccole realtà per risparmiare sui costi. Risultato: in Lombardia oggi ci sono



734mila persone e 49mila imprese in Comuni senza sportelli bancari, con 56.000 persone e 4.400 imprese in più negli ultimi 12 mesi. Mentre 1 milione e 292mila persone e 92mila imprese si trovano in Comuni con un solo sportello, 97mila persone e 7mila imprese in più nell'ultimo anno. Due terzi di queste perdite sono arrivate negli ultimi dieci anni. La Lombardia resta comunque al di sopra della media nazionale per quan-

to riguarda gli sportelli ogni 100mila abitanti che sono 38 contro i 33 della media italiana ma, vista la densità abitativa lombarda e la ricca economia del territorio, francamente questo numero appare particolarmente basso.

Quadro in peggioramento

Ad ogni modo, addirittura il 37% dei Comuni lombardi non ha sportelli bancari sul suo territorio e il fen-

meno di desertificazione è avanzato più rapidamente negli ultimi anni: dal 2015 a oggi il 16% dei Comuni è rimasto privo di sportelli, mentre negli ultimi 12 mesi altri 17 hanno perso l'ultimo sportello. Nel Varesotto sono senza banca anche Comuni oltre i 5.000 abitanti come Sumirago, Venegono Inferiore, Casorate Sempione, Jerago con Orago e Lonate Ceppino. Ma i numeri probabilmente aumenteranno, perché perché i Co-

muni con un solo sportello sono il 27% del totale. Si dirà: oggi c'è l'Internet banking. Vero. Ma in parte. In Lombardia, infatti, le persone che lo utilizzano sono pari, a oggi, al 66% contro il 55% di quattro anni fa. Un dato secondo soltanto alla provincia di Trento. Ma resta comunque un terzo della popolazione che avrebbe bisogno del classico sportello.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia un'area vasta quanto Lombardia, Veneto e Piemonte messe assieme è totalmente sprovvista di uffici fisici: popolazione anziana in forte difficoltà

Nei grafici i dettagli dell'indagine sindacale, sotto a sinistra Paolo Gualmo, segretario della First Cisl dei laghi e, a destra, la prima puntata sul "Risiko bancario"

LA TENDENZA

Gli istituti da un decennio si stanno inseguendo su politiche di riduzione dei costi spingendo su web e AI

VARESE - «Sono dati abbastanza preoccupanti». Paolo Gualmo, segretario della First Cisl dei laghi (Varese e Como), commenta così i risultati della ricerca del sindacato dei bancari sulla desertificazione. «Esattamente in metà dei Comuni della provincia di Varese non c'è uno sportello bancario. E anche in altri 25 ne è presente solo uno e, quindi, il rischio di desertificazione bancaria è concreto. L'unico dato positivo? L'operazione tra Bper e Banca popolare di Sondrio dovrebbe portare alla cessione di pochissimi sportelli in tutta Italia e, quindi, non dovrebbero esserci conseguenze qui». Il problema non nasce oggi ma, come minimo dal 2015, se non prima. «Gli istituti bancari hanno iniziato a inseguirsi su queste politiche di riduzione dei



costi, a partire dalla chiusura degli sportelli e, allo stesso tempo, sviluppando i servizi bancari digitali». Insomma, nei caveau la ricchezza dei varesini è rimasta, ma sul territorio sono sparite le sedi: «Il problema principale? Solo il 33% di chi ha tra 65 e 74 anni usa l'home banking. Quindi, togliere il servizio tradizionale della banca limita la possibilità di utilizzare dei servizi fondamentali a un'ampia fascia di cittadini».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Tensione occupazionale e mancanza di equilibrio fra i pensionamenti e i giovani in ingresso

VARESE - Il dimagrimento non riguarda soltanto le filiali: «Diversi istituti - aggiunge Paolo Gualmo, segretario della First Cisl dei laghi - laddove hanno deciso di tenere aperti gli sportelli, hanno talvolta attuato delle azioni di limitazione degli orari o dei servizi di cassa inerenti prelievi e pagamenti vari. Ciò rischia di far mancare una delle funzioni principali delle banche, ovvero quella sociale descritta anche nella Costituzione, come la raccolta del risparmio e l'erogazione del credito. Insomma, il sistema dovrebbe aiutare i cittadini e le imprese e non solo gli azionisti». Inoltre, «per la nostra categoria, la continua chiusura di sportelli prevede che a seguito dei dipendenti che vanno in pensione, non ci siano adeguate entrate di giovani, creando



così una sorta di tensione occupazionale, dove l'uomo è sempre più sostituito dalla macchina». E forse è solo l'inizio: «L'arrivo dell'Intelligenza Artificiale nel settore finanziario rappresenta un altro rischio occupazionale che toccherà anche la consulenza e la concessione del credito. Ma affidarsi a una macchina, inserendo una serie di parametri dove è l'IA a dare un giudizio finale, è decisamente limitante».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il problema però è che solo un terzo delle persone ultra 65enni utilizza abitualmente l'home banking»

«Pur con filiali attive, spesso si registra una limitazione degli orari o dei servizi di cassa per prelievi e pagamenti vari»